

Lettera per Castiglioncello – Una chiamata alle armi speciale

Dopo aver letto la comunicazione di Claudio c'è venuto da ridere e pieni di energia abbiamo messo nei nostri zainetti molotov di speranza, spranghe di coraggio e indossato caschi di orgoglio. Pronti all'azione siamo entrati in sala per un ultimo saluto, che è durato un mese. Siamo ancora lì, all'ultimo saluto.

In questo mese abbiamo cercato di capire cosa non siamo. Ebbene, non siamo una squadra di calcio e nemmeno un'agenzia pubblicitaria. Non siamo disperati e non siamo menomati. Abbiamo però delle colpe, come tutti del resto, ma le nostre sono peggiori lo sappiamo bene.

Non siamo depressi e non siamo troppo giovani. Non vestiamo alla moda ma la conosciamo cazzo. Ci piace fare riunioni di ore e ore seduti in un bar o a casa tua. Ci piace parlare, ci scaldiamo parlando e abbiamo mille difficoltà nell'ascolto (pur avendo fatto per anni esercizi con la palla invisibile).

Il punto è cosa vogliamo essere. La compagnia si è costituita quasi da sola, come per un volere divino, due anni fa e i prescelti eravamo noi tre. Amici e colleghi da un po' di tempo e con una chiara volontà di non voler far parte di un gruppo ... qualcosa deve essere andato storto.

Continuano le collaborazioni con altri artisti perché questo è un lavoro e può essere fatto a più livelli e gestendo progetti diversi che richiedono competenze di vario tipo. Ci siamo obbligati ad avere una continuità ed una periodicità che possa dichiarare/dichiararci quanto siamo professionali, quindi per tre giorni a settimana ci troviamo in ufficio a fare chiamate e cercare date e poi nel pomeriggio ci mettiamo in sala, sapendo solo che si inizia a quell'ora e si finisce a quell'altra.

La forza di volontà e la consapevolezza aumentano ma siamo ancora qui, in sala, in quel famoso ultimo saluto.

Ci piace fare spettacoli per il pubblico, il pubblico vero, fatto di gente comune e non di addetti ai lavori in borghese. Ci piace usare tutto: tutti i linguaggi che ci vengono in mente e tutti gli stili che conosciamo o vediamo. Siamo nella fase *Raccolta materiali*, dalla vita di tutti i giorni, dai racconti, dai tg, dai testi, dai sogni. Il senso della nostra ricerca è nel cercare il senso. Il senso di andare a teatro, il senso di fare teatro, il senso del senso.

Non dimentichiamo che siamo persone e come tali lavoriamo e ci mettiamo in moto per condividere con altre persone. Sapendo solo quando iniziamo (il tal giorno alla tal ora) siamo sempre vestiti di paura e incoscienza, cerchiamo, con la speranza di trovare, consapevoli di essere nella merda, sempre.